

L'intervista. Parla Marilynne Robinson, la scrittrice preferita di Barack: "Nella nostra storia c'è una molla che ci spinge avanti"

PREMIO PULITZER

Marilynne Robinson, 75 anni, premio Pulitzer, è l'autrice preferita da Barack Obama che la intervistò per *The New York Review of Books*



“ **IL FUTURO**
Obama è saggio e giovane, chissà quante sorprese ha ancora in serbo per noi

“ **IL RIMPIANTO**
Di lui rimpiangeremo la sua raggianti, contagiosa grazia democratica

“L'ottimismo contro la paura così l'America può andare lontano”

DAL NOSTRO INVIATO
ANNA LOMBARDI

PHILADELPHIA. «Barack Obama è una persona speciale. Non lo dimostra solo il potente discorso di mercoledì alla Convention, ma la sua intera presidenza. Di più: la sua intera vita, il modo in cui ha saputo cogliere ogni opportunità». Marilynne Robinson non ama parlare di politica. Ma per Obama fa un'eccezione, in virtù di un'amicizia basata su una grande ammirazione reciproca. Premio Pulitzer nel 2005 per il suo *Gilead* (Einaudi), è infatti la scrittrice preferita dal presidente. Che le ha dimostrato la sua ammirazione addirittura intervistandola per *The New York Review of Books* nel 2015.

A Philadelphia il presidente ha simbolicamente passato il testimone ad Hillary: la Clinton sarà in grado di raccogliere l'eredità?

«So che Obama nutre sincera ammirazione per lei: e credo che Hillary sia nella posizione politica migliore per raccogliere l'eredità. Anzi, se è davvero

diligente e determinata come i suoi la descrivono riuscirà a portare a termine anche quel che a lui non è riuscito: penso alle armi, tanto più oggi che l'opinione pubblica americana è sempre più favorevole a leggi restrittive».

Non teme che l'invito all'ottimismo sia un messaggio inefficace rispetto alle paure agitate da Trump?

«Credo che l'ottimismo abbia per gli americani un senso particolare. Appartiene alla nostra storia e alla nostra cultura: è quella molla che ci spinge ad andare avanti, pur senza sapere fino in fondo su quali risorse, dentro di noi, possiamo contare. Consapevoli che istruzione, intelligenza e onestà ci permetteranno di sfruttare al meglio le occasioni che la vita ci offre e che useremo quelle occasioni a vantaggio di tutti».

Mi faccia un esempio...

«Barack e Michelle, con le loro parole e con le loro storie personali sono l'esempio migliore di quanto l'America sia andata lontano proprio grazie all'ottimismo, grazie all'istruzione e a una società capace di accogliere

ed esaltare le capacità di tutti, senza distinzione di razza, origine, religione. Perché l'ottimismo è libertà: quella di essere pronti a lasciarsi arricchire dal contributo di tutti. Purtroppo c'è ancora molto da fare»

Cosa?

«Per dare terreno concreto all'ottimismo bisogna rimuovere i tanti muri fatti di pregiudizio e ingiustizia. E su questo dobbiamo ancora lavorare molto, ma se riusciremo daremo all'America e al mondo nuovi valori e orizzonti in cui sperare. D'altronde, non è questo il senso ultimo della democrazia?»

Democrazia è anche garantire i diritti di tutti. Dopo otto anni di Obama, le uccisioni dei neri e le conseguenti rivolte, reinfiammano l'America...

«È terribile vedere come la fiamma del razzismo bruci ancora e che ci siano politici pronti a ravvivare quella fiamma a proprio vantaggio. Ma Barack ha risposto con la sua dignità, dando un esempio importantissimo. È forte dei suoi successi: dall'aver tirato l'America fuori dalla crisi all'aver ridotto la presenza mili-

tare in Medio Oriente. Queste cose lasceranno il segno, vedrà, nell'America futura».

La vostra è un'amicizia speciale. Come è nata?

«Ebbi, via email, un invito a cena alla Casa Bianca. La cosa mi sorprese, pensai ad uno scherzo. Non lo era. Sapevo che il presidente aveva parlato positivamente del mio "Gilead", ma non mi aspettavo un invito a cena, tanto che arrivai in ritardo. Lui fu gentilissimo. Mi volle al suo fianco vicino al camino e mi chiese a bruciapelo: è possibile avere fede senza andare in chiesa? Mi colpì la serietà della domanda. Credo abbia sofferto molto le critiche e i dubbi sulla sua fede cristiana. È straordinariamente sincero sulle cose che contano».

Che fa, già lo rimpiainge?

«Faccio i miei migliori auguri a Hillary, ma Obama ci mancherà. A me e a milioni di persone. Ricorderemo e rimpiangeremo soprattutto la sua raggianti, contagiosa grazia democratica. Ma ho speranza: è saggio e giovane. Chissà quante altre sorprese ha ancora in serbo per noi».